



PROGETTO EDUCATIVO SEZIONE PULCINI

A.S. 2025/2026

AGENDA 2030: L'ACQUA

Premessa

Il progetto educativo ha l'obiettivo di promuovere azioni atte a soddisfare le esigenze del bambino e di potenziarne le possibilità di sviluppo, esso è inteso come un progetto di lavoro flessibile non casuale e aperto alla verifica.

L'opera educativa si propone, come obiettivo generale, la formazione integrale della personalità del bambino.



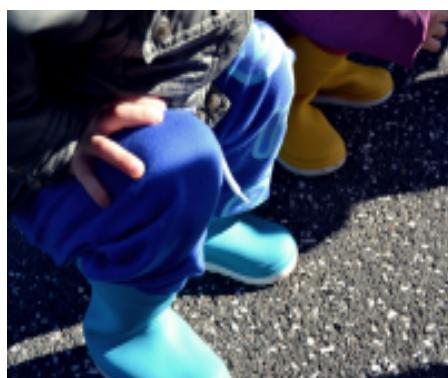
Durante i primi mesi al nido osserviamo spesso che le uscite in giardino costituiscono per i bambini non solo **occasioni per giocare all'aperto con i giochi pre-strutturati** presenti, ma anche e soprattutto **opportunità di scoperta, ricerca, esplorazione e conoscenza**. Scoprire e osservare piante, animali e insetti, raccogliere rami, foglie e fiori, fare buche nella terra... in genere sono queste le azioni dei bambini in giardino, ed ognuna è vissuta con entusiasmo, godendo della meraviglia che suscita inevitabilmente ogni nuova scoperta.

Il bambino cresce attraverso le relazioni con persone, cose ed anche attraverso il **rappporto con gli spazi in cui può muoversi** e raccogliere sensazioni e messaggi. Troppo spesso i servizi hanno spazi all'aperto non sufficientemente valorizzati e dove il gioco è quasi sempre inteso solo come gioco motorio e di evasione. **Un giardino da vivere al nido può** diventare fonte di scoperta/ricerca, un giardino opportunamente pensato dall'adulto può divenire un "grande atelier all'aperto" dove sviluppare esperienza di sé e del mondo

L'adulto che accompagna

Questa riconsiderazione del giardino richiede uno sguardo ed un approccio particolare da parte dell'adulto educatore: **un adulto che accompagna stando "al fianco"**, sostenendo e non indirizzando, un adulto che non conduce ma che incoraggia un contatto personale con l'ambiente.

Per vivere il giardino in libertà e godere delle possibilità che offre, occorre **mettere in discussione alcuni pregiudizi** che spesso ne condizionano il suo utilizzo: **il freddo ed il brutto tempo** – ad esempio – non dovrebbero diventare un limite all'esperienza del bambino con il fuori. Per far ciò occorre essere **adulti capaci di osservare gesti, intuizioni e conquiste del bambino**, al fine di organizzare le proposte all'aperto, di ripensare lo spazio esterno, di predisporre luoghi e materiali che possano rilanciare nuove esplorazioni che aiutino il bambino stesso a costruire apprendimenti.



Come ri-pensare lo spazio esterno?

I giardini sono già di per sé luoghi che offrono infiniti giochi: una pozza d'acqua è un angolo di sperimentazione, la terra secca è polvere da travasare o dove lasciare la propria traccia, il fango è materiale per giochi di manipolazione, le foglie sono "oggetti di studio" per forme e colori, esse si riconoscono, si contano, si classificano, si sbriciolano, così come fiori ed erbe da conoscere, annusare, distinguere, scegliere.

Per ripensare il giardino del nido dovremmo quindi partire da **una buona osservazione dell'ambiente esterno** di cui disponiamo, individuare quegli angoli che già di per sé possono offrire una propria specificità e partire da essa per farne luogo di "possibili indagini": un avvallamento del terreno, che in caso di pioggia crea una o più pozzanghere, anziché essere vissuto come criticità del giardino, può essere delimitato e divenire l'atelier dell'acqua.

L'acqua

L'acqua è un elemento vitale, per i bambini i giochi con l'acqua sono i preferiti, il contatto da piacere e benessere, fa scoprire i rumori, colori e sensazioni. Alle prime scoperte sulle caratteristiche dell'acqua, possiamo aggiungerne delle altre per capire come influenza la nostra vita e quella dell'ambiente in cui viviamo.

Le attività si articoleranno ad esempio: travasi con bicchieri, spugne, imbuti; esperienze grafiche con ghiaccio, colore, spezie; assaggiare acqua aromatizzata da thè, tisane, succhi; etc....

I primissimi mesi dell'anno scolastico saranno dedicati all'ambientamento sereno dei bimbi nel nuovo ambiente, cui seguirà un periodo di osservazione.

L'obiettivo delle attività proposte non sarà quello di creare "lavoretti" da portare a casa, ma sarà quello di stimolare lo sviluppo cognitivo, emotivo e psicofisico del bambino. Osservando un bambino mentre fa e gioca, è possibile rendersi subito conto di come il suo interesse e la sua soddisfazione scaturiscano interamente dal processo del fare e che spesso il prodotto finale viene abbandonato e dimenticato.

Verranno quindi proposte attività incentrate sulla manipolazione, sul movimento, sulla cura, sull'utilizzo dei cinque sensi, sulla promozione dell'entrare in relazione sia con i simili sia con l'ambiente.

